

PARROCCHIA S. EUSTORGIO
Cellule parrocchiali di Evangelizzazione
5.to insegnamento di don Giorgio dal titolo
13/12
E' Natale quando.....

Carissimi vorrei invitarvi a introdurci insieme nel Mistero del Natale ascoltando il Salmo 8:

¹ Al maestro del coro. Su «I torchi». Salmo. Di Davide.

² *O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra! Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza,* ³ *con la bocca di bambini e di lattanti: hai posto una difesa contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli.* ⁴ *Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato,* ⁵ *che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi?* ⁶ *Davvero l'hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato.*

⁷ *Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi:*

⁸ *tutte le greggi e gli armenti e anche le bestie della campagna,*

⁹ *gli uccelli del cielo e i pesci del mare, ogni essere che percorre le vie dei mari.*

¹⁰ *O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!*

Un uomo nella notte, guardando il cielo, intuisce qualcosa della grandezza di Dio e si sente consolato. E' un uomo, forse in esilio, dove tutti venerano altri dei e che può dire il nostro Dio è grande e insieme si sente piccolo davanti a Dio, che ha fatto tutto con le dita delle sue mani. E si chiede: ma allora chi sono io? E capisce che questa domanda va posta a Dio. E avverte la meraviglia della memoria, della cura che Dio ha per l'uomo. Qui l'uomo trova la sua grandezza.

Se guardi l'uomo davanti ai cieli, davanti allo scorrere del tempo, davanti alla morte, alle innumerevoli generazioni che si susseguono, l'uomo è piccolo eppure, Dio si ricorda di lui.

Se lo guardi l'uomo dalla prospettiva di Dio, l'uomo è grande e un solo uomo, vale più del firmamento.

Quest'uomo è figlio, è venuto alla vita non per iniziativa propria ma, gratuitamente, per volontà di altri. La vita dell'uomo è una vita ricevuta, la dignità dell'uomo è ricevuta, gratuitamente: tutto nell'uomo è dono. E' l'amore di Dio che dà dignità all'uomo, è l'amore di Dio, come dice il salmo, *....ti ricordi, te ne curi, lo hai fatto poco meno di un dio, lo hai coronato di gloria e onore, gli ha dato potere, tutto hai posto sotto ai suoi piedi.* Penso al salmo 8, affidato da Paolo VI agli astronauti Amstrong e altri, quando nel 1969 hanno raggiunto il suolo della luna e hanno lasciato lì, sul suolo lunare il salmo 8, e insieme sappiamo, quanto è rischioso questo dominio dell'uomo.

Ecco, guardando a quest'altra notte, alla notte di Natale vediamo Gesù, Gesù Bambino e Gesù in tutta la sua vita, e comprendiamo che è quello il modo di regnare di Dio, è quello il modo di regnare dell'uomo autentico quello che porta alla pace, che porta all'amore, quello per cui poi, ogni cosa è posta sotto il suo dominio, come dice San Paolo nella lettera prima lettera ai Corinzi cap.15,27 (perché *ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi*) o nella lettera agli Efesini al capitolo 1,22 (*tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi*), perché da questo regnare, riordinare tutto intorno a Gesù Cristo, nasca il mondo nuovo.

E' un modo di regnare, quello di Gesù, che non risolve certo tutti i problemi, ma che dà all'uomo la forza per riconoscerli nella loro vera radice, che sostiene ogni uomo nel cammino anche drammatico, e sappiamo di questi tempi che può essere davvero

molto impegnativo, per vivere lì dov'è la sua dignità di figlio di Dio, che assicura all'uomo che, come non è stata inutile la fatica di Gesù Bambino e di Maria e Giuseppe con lui, per compiere il disegno di Dio che è riassunto nel termine pace, nell'uomo che vive da uomo vero, (pensiamo a quanto dicevano i Padri: *la gloria di Dio è l'uomo che vive*), così, niente della nostra fatica, fatta mettendoci nella via del disegno di Dio, per costruire la vera dignità di ogni uomo, niente di questa fatica andrà perduto. E alla fine il salmista ripete, e noi con lui, guardando l'opera di Dio nel Signore Gesù che si fa carne, che assume la nostra debolezza, perché noi, con la nostra debolezza, possiamo imparare a vivere, diventare fino in fondo figli di Dio, anche noi finiamo come il salmista, ripetendo quanto aveva detto all'inizio.

*² O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!*

Vorrei concludere, facendovi gli auguri. In questa festa del Dio che si fa piccolo, perché ogni uomo diventi grande, riconosciamo la nostra vera dignità e insieme, riconosciamo la dignità incancellabile di ogni uomo e di ogni donna. E allora l'augurio diventa anche quello di guardare in alto, guardare i cieli, ritornare a Dio. Nessuno come Lui sa farci ritrovare la nostra vera umanità. E penso alla preghiera, al silenzio, all'ascolto della Parola di Dio, al sacramento della Riconciliazione, all'Eucaristia e ricordare i poveri ponendo dei segni di vicinanza. Lo fa Dio con loro, con noi. Il rispetto della loro dignità, vivendo, trovando, scoprendo la gioia, quella profonda che si può vivere anche in tempo di crisi, per aver ritrovato uno che si interessa veramente di noi che sa far vivere la nostra vera dignità. Vorrei leggervi, concludendo, un testo di Madre Teresa:

E' Natale ogni volta che sorridi a un fratello e gli tendi la mano.

E' Natale ogni volta che rimani in silenzio per ascoltare l'altro.

E' Natale ogni volta che non accetti quei principi che relegano gli oppressi ai margini della società.

E' Natale ogni volta che spera con quelli che disperano nella povertà fisica e spirituale.

E' Natale ogni volta che riconosci con umiltà i tuoi limiti e la tua debolezza.

E' Natale ogni volta che permetti al Signore di rinascere per donarlo agli altri.

Buon Natale nel nome del Signore, Gesù Bambino.

d. Giorgio.

